

# Il Pungolo

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ'

digitalizzazione di Paolo di Mauro

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —  
Tel. 841913 - 841184  
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000  
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 14911846  
infestato all'Avv. Filippo D'Ursi

## La verità... pura, schietta, luminosa fa paura!!!

Non è un «accuse» - il mio, ma se all'Esercito togliete o nasconde l'arma spirituale più potente «La VERITÀ» lo affonderete nel fango!

Come si può nascondere la verità?

Col silenzio!

Molti sostengono che il silenzio sia l'arma dei vivi; per altri, invece, il silenzio è d'oro; per i poeti, il silenzio è «verde»!

Lasciamo la scelta a chi si attacca al - silenzio - Però: una vita, senza indagine, non è vita dei uomini; ce lo insegnò il più grande dei filosofi: Platone.

Indagare, occorre, on. Ministro LAGORIO, per accettare i fatti, il comportamento delle persone interessate, che agirono spinte dall'odio inconsistente e aberrante!

Col - silenzio non è possibile conservare il volto umano!

Sempre in faccende affacciato, il signor Ministro lascia forse ai suoi dipendenti - Organi Responsabili - Un Caviglia, un Di Giorgio, tecnici di altissimo valore, da un pezzo avrebbero risolto tutto, colpendo i malvagi!

In - democrazia - tutto si copre, tutto si insabbiata.

Una solenne fregatura per il - patriota - che ha combattuto per il trionfo della LIBERAZIONE - 1943 - 1945!

Liberazione da che cosa? dall'Italia del terrorismo - del pallone - dello sciopero - ove tutto si insabbiata? La - partecipazione - è più malefica della - dittatura - perché le malefatte vengono tutte coperte, disossate da quel covo di baratti, di generale disordine, disubbie che si chiama - partito - ?

On. Ministro LAGORIO, la democrazia si difende facendo il proprio dovere con competenza, giustizia e onestà e marcando nel rigoroso binario della verità.

Di un Decreto del Ministero Difesa Esercito, registrato alla Corte dei Conti, pubblicato sul Bollettino Ufficiale; di TRE Determinazioni Ministero Difesa Esercito, che tanto mi onorano, che debbo fare?

Buttarli nel cestino della cartaccia!

E' sconsigliabile, pauroso, tutto ciò? non per il reclamante maltrattato e perseguitato, ma per la PATRIA immortale, che continua a discendere nell'abisso!

O tempora, o mores!

Alfonso Demity

## La stagnante situazione di Cava a circa sei mesi dal terremoto

**La Città ha sete di case** mentre il Consiglio Regionale stanzia centinaia di milioni per un inutile parco sulla montagna "Diecimare", ove già qualcuno acquista immobili rustici per lo ... sviluppo futuro turistico della zona. Frattanto il Consiglio Comunale ha aumentato molte tasse ed ha deliberato l'acquisto di un pianoforte per farci vivere in allegria

Allievo, Alliegra gridava una volta Mai! Buongiorno all'inizio delle sue trasmissioni. Ora non lo grida più perché evidentemente egli sa che in Italia c'è poco da stare allegrì.

Non così l'hanno pensato i spartaci del nostro Consiglio Comunale che non sappiamo ad iniziativa di chi hanno giorni fa deliberato l'acquisto di un pianoforte da installare - se è vero quanto ci è stato detto - nei locali della nuova biblioteca comunale luogo comune mente di grande raggiimento e s'allenamento ma che oggi deve essere trasformato nel senso che chi va a consultare un'opera di Dante o di Boccaccio o di Carducci o di Manzoni deve intercalare alla lettura un giro di valzer, un tango o qualche altro balletto alla faccia di chi in biblioteca va con serietà di intendimenti e solo per studiare.

Siamo a circa sei mesi dal terremoto tremendo del 23 novembre 1980 e a Cava non si è fatto nulla per la ricostruzione di tante zone danneggiate dall'infame sisma. I D.C. caversi mandarono via nel modo che tutti sanno Sindaco De Filippis ed elevarono di nuovo Sindaco Prof. Abbri il quale con la sua bacchetta magica avrebbe sanato tutte le ferite della città. A noi non risulta cosa fatto Eugenio Abbri da quando ha fatto ritorno sulla poltrona sindacale perché oltre alla riparazione del palazzetto ex Casa del Fasolo in piazza Duomo dal quale sono stati eliminati, sotto gli occhi imbarbariti dei componenti di Italia Nostra i motivi architettonici, alla riapertura del fabbricato ex Casa Comunale di via della Repubblica di proprietà del Comune, oltre alla costruzione di grossi massi di cemento del peso di vari quintali posti sulle strade non sappiamo quale funzione una volta che il traffico si svolge regolarmente, oltre all'acquisto di catene installate perché i cittadini possono ugualmente usufruire della circolazione, oltre a predisporre un elenco di componenti il personale dei comuni che beneficiari o dovranno beneficiare di numerose ore di lavoro straordinario altro non ha fatto.

E dire che tutti si aspettavano grandi cose da Eugenio Abbri esperto in ricostruzione di danni da eventi naturali avendo già ricostruito Cava all'indomani dell'alluvione del 1954 ed egli stesso era sicuro che poter far molto per la città se è vero come è vero egli rispondendo ad una domanda di alcuni cronisti di un periodico caverso «Per chi gli chiedevano come mai egli avesse accettato di fare il sindaco nonostante l'evidente incompatibilità con la carica di V. Presidente del Consiglio Regionale, ponendo da parte ogni nostra destria ha testualmente risposto: «Gli all'inizio ero al corrente di questa incompatibilità. Allora il mio partito (D.C. per chi non lo sa) non ritiene opposto che io facessi il Sindaco (bravo quel partito che consiglia i suoi iscritti ad agire contro legge n.d.d.). Successivamente, a livello politico, provinciale, nazionale (mamma mia! n.d.d.) si è sentita l'esigenza della mia presenza alla Regione e non qui a Cava. E, questo,

nell'interesse anche della nostra città, orché una persona qualificata come me (modestia a parte! n.d.d.) alla Regione può significare parecchio per la ricostruzione di Cava (e costituire il parco di Diecimari n.d.d.). In ogni modo da qui a venti giorni (son trascorsi più di 30 giorni dall'intervista n.d.d.) mi dimetterò da Sindaco e ritunerò a ricoprire la carica di Vice Presidente Regionale.

Dunque Eugenio Abbri e i suoi uomini fatto fuori nel modo che tutti sanno Federico De Filippis ad eccezione di quanto innanzi da noi ricordato non ha fatto altro per far fronte alla gravissima situazione del dopo terremoto.

Frattanto egli è tutto preso dalla realizzazione del grande parco di Diecimari che la Regione Campania ha deliberato di istituire non sapiamo per iniziativa di chi e per il quale ha stanziato la somma di circa un miliar-

do di lire che sarebbe stato più onesto mettere a disposizione del Comune per la costruzione di appartamenti di cui la cittadinanza ha sete.

La montagna Diecimari è stata già da persone qualificate dichiarata non idonea

a sistemazione a parco ma ogni voce è clamante in deposito perché al Comune di Cava è stata come primo atto

constituita la commissione di gestione del parco di Diecimari la cui presidenza è stata affidata al Gen. della Fo-

restale Ersilio Rispoli, democristiano che a quanto è dato sapere fu l'autore di uno studio che la Regione Campania ha posto di base per approvare la costituzione del parco. Col. Gen. Rispoli collaboreranno altri cittadini esperti di partito: Alibano Francesco (PSDI), Lupi Franco (PRI) Senatori Antonio (PSDI) Fiorillo Rafaele (PCI) Guida Giovambattista (ex D.G. ed ora PCI), De Sio Francesco (si continua in 6° pag.

## “Pronto, chi è?”, e Apicella s'incavola

Come i lettori del «Pungolo» hanno avuto modo di constatare, gli articoli firmati da Asterisco costituiscono un caso a sé stante nel panorama della pubblicità cittadina. Il nostro collaboratore, che si dichiara rispettosissimo degli spraviosi di chiunque, non esita ad usare la frusta dell'ironia e della satira quando esamina opinioni e comportamenti di pubblici personaggi. In questa non sono qui in discussione il prestigio professionale né il valore di studiosi del collega ed amico, ma solo le loro esibizioni televisive. Asterisco mette in luce certi risvolti caratteristici che, stiamo certi, faranno sorridere per primo lo stesso interessato.

«Avvoca, che te fatte 'u grutté?». La domanda di una signora premurosa, collegata in filo diretto uno dei passanti venerdì sera con Mimi Apicella, troneggia sugli schermi della RTC Quarta Rete, fotografia come meglio non si potrebbe il livello culturale ed il tono espositivo della rubrica che il direttore del «Castello» conduce da qualche anno per il sollecitato di migliaia di telespettatori della provincia di Salerno. La rubrica s'intitola «Una domanda... una possibile risposta». Ma che spiegazione poteva dare l'avvocato, notoriamente incline alla crupola, dei frequenti

gorgogli di ventre e degli sbuffi d'aria con cui suole infiorare i suoi exploit televisivi? Dopo essere corsa a ripararsi con una mano la bocca traditora, don Mimi imbasta un'incredibile elucubrazione scientifica sulla sua rumorosità gastrica, poi riprese con disinvoltura il discorso dal punto in cui lo aveva interrotto.

Di che stava parlando? Beato chi se lo ricorda... E possibile però compilare, dopo aver visto due o tre puntate del programma, una specie di summasum apicelliana, comprendente le locuzioni tipiche del suo frasario vernacolare; un'antologia delle questioni che gli vengono proposte più di frequente; l'identikit dei concittadini che presi ad improvviso terapeuta affermano la cornetta e si mettono in comunicazione con lui. Senza dimenticare i brontolini, gli urli, i raschiamenti di gola e gli schiamazzi con cui l'avvocato soltolina la sua presenza televisiva nelle nostre case.

Anzi forse è meglio dare lo schema di una puntata tipica, da quando don Mimi compare sugli schermi e stroficanziosamente le mani saluta i telespettatori (lui così pronuncia, strascicando napoletanamente le due parti che compongono la parola) vicini e lontani, amici e nemici, fino a quando, ripetendo l'ammuffita formula resa famosa da Nunzio Filo-

continua in 6° pag.

## Che succede nel PSDI?

Battaglia aperta a Cava tra gli iscritti alla Sezione del PSDI. Giorni or sono con un pubblico manifesto il Comitato Direttivo di Sezione annuncia l'espulsione del compagno Davide Cascella perché nella gestione della sua partecipazione all'amministrazione comunale avrebbe agito disconoscendo le direttive del Partito. Dopo qualche giorno l'attività sezonale faceva pubblicare un altro manifesto col quale annuncia che per l'espulsione del Cascella erano stati a loro volta espulsi i compagni Cesario Raffaele, Filippo Ponticello, Milone Gennaro e Virginio Ciro.

Chi ci capisce è bravo. A noi dispiace solo il susseguirsi che ad ogni fatto del genere ha lo spirito del povero Massuccio Salernitano!

Pasquale Franco del Foro Salernitano e Avv. Titta Mazzecca di quello romano; così, sotto le roventi e efficaci bordate dalle quali è stata smantellata e sbriciolata tutta intera la piuttosto fantasica sentenza della Corte d'appel.

E la Cassazione (Presidente: Severino, relatore: Pianura, proc. gen.: Pagliarulo) ha annullato al De Rosa il verdetto di condanna all'ergastolo inflitto dalla Corte d'Aquila, con rinvio a data da destinarsi, davanti alla Corte di Assise di Appello di Roma.

Sia qui l'asciutta cronaca del penultimo atto del dramma De Rosa.

Pierino Senatori continua in 6° pag.

## Contro la legge sull'aborto votare si

Un appello del Comitato per la vita

Sentiamo il dovere di presentare a tutti i punti salienti del Messaggio che i Vescovi d'Italia hanno inviato ai loro fedeli per la difesa della vita, soprattutto in prossimità dei referendum sull'aborto.

1 - La Chiesa e i cristiani si pronunciano e intendono operare in difesa della vita, contro ogni forma di morte violenta, illecitamente procurata.

2 - Si impegnano soprattutto in favore della vita più debole, indifesa e innocente, come è quella di un essere umano nel seno della madre.

3 - Nessuna legge umana può mettersi contro Dio, contro la legge divina, contro la vita dell'uomo.

4 - L'attuale legge in favore dell'aborto è inaccettabile da ogni vera cristiano e da ogni persona rispettosa della vita. Non si può invocare rimedio contro gli abusi dell'aborto clandestino o fonte di lucro, introducendo l'aborto legalizzato non si difende la vita per mezzo della morte.

5 - Ogni cristiano è tenuto a professare la sua fede non solo per conto suo, ma anche a difenderla sempre contro

l'aberrante e senza vincolo di direttive di partito, valendosi del diritto costituzionale del referendum, che favorisce la consultazione direttiva i cittadini non davanti ai partiti, ma davanti a Dio.

Ribadendo e facendo proprie questi principi il Comitato per la vita li pone all'attenzione di tutti gli onesti per la difesa e la salvaguardia di ogni vita.

Il Comitato diocesano per la vita

## La Cassazione accoglie il ricorso di un ergastolano cavese

Noi siamo certi che il cattivo e la morte sono i valori. La libertà, rispettata per gli altri, è da esercitarsi doverosamente in primo luogo per la professione e difesa dei valori cristiani. Anche l'assenteismo o l'astensionismo costituiscono un deplorabile omissione.

1 - I cittadini cristiani - in occasione dei prossimi referendum - devono pertanto pregarsi a dire «sì» per l'abolizione degli articoli di morte contenuti nella legge Atti.

Se le cose fossero terminate diversamente, non ci sarebbe stato mai più per De Rosa un altro appello.

Finalissima, dunque, da brivido, da suspense, da ultimo spiaigia!

Ma la corte Suprema ha riconosciuto l'innocenza del condannato e sanzionato l'impossibilità di ritenere colpevole di un delitto che non ha commesso.

Era stata solo una protesta aristotelica quella che



**HISTORIA**

# Giovanni Nicotera

**patriota**

La piazza antistante la monumentale chiesa di S. Francesco e l'antico palazzo Carola (ora Salsano) è intitolata a Giovanni Nicotera, uomo politico e patriota italiano.

Questi nacque a Sambiase (Catanzaro) nel 1828, morì a Vico Equense (Napoli) nel 1894. Fu capitano della Guardia Nazionale napoletana durante il breve periodo insurrezionale del 1848; dopo la reazione borbonica fuggì in Grecia, per ritornare poco dopo in Italia dove partecipò al movimento garibaldino, in difesa della Repubblica Romana, nel 1849; rimasto ferito in uno scontro, e ridecorato in ospedale, vide spiegarsi, nel lettino accanto a suo, Goffredo Mameli.

Eseguì, quindi, a Genova e a Torino, accolse il verbo mazziniano, ma senza diserimento e senza critica, e oserei dire, senza profonda convinzione, per cui gli fu facile, dopo il 1860, distaccarsi disinvoltamente dal maestro. I critici assicurano che non era allora né si rivelò mai dopo, un uomo di pensiero, come non fu mai uomo di buone lettere: certe sue grammaticature divennero famose e furono armi, poco, in verità condutte, nelle mani dei letteratissimi uomini della vecchia Destra.

La pagina più gloriosa della sua vita sarebbe potuta diventare la spedizione di Sapri, in cui fu compagno e luogotenente del Pisacane; ma un posteriore processo per calunie giornalistiche non mancò di far cadere, come sempre avviene in simili casi, qualche ombra sulla sua azione. Arrestato dalla polizia borbonica, nella sfortunata spedizione sulle coste calabresi, venne condannato a morte, ma la pena gli fu commutata nel carcere a vita, di scontare nel penitenziario dell'isola di Favignana.

Ed ecco la cronaca del processo, che iniziò il 29 gennaio 1858 a Salerno, nella sala del soppresso monastero di S. Domenico, fu basato sulla testimonianza del Nicotera e degli altri superstizi della spedizione. Il Presidente della Corte era Domenico Dalia, che dimostrò mittezza e comprensione; il Procuratore Generale era Pacifico, uomo zelante, che, esaurito l'interrogatorio dei principali arrestati, andò a Gaeta, invitato da Ferdinando, che voleva conoscere tutta la situazione.

Il processo fu un avvenimento sensazionale; il popolo fu molto impressionato e a piedi, nelle prime ore del commosso nel vedere passare mattino, di ogni giorno, per le vie della città di Salerno, il corteo degli imputati, legati condotti alle udienze. Un ti ad una catena, per essere appurato di forze, che aveva avuto l'incarico di segnalare quei che mostrassero segni di pietà, scortava i detenuti. Narra un cronista che il Nicotera procedeva con passo austero e dignitoso, volgendo di tanto in tanto lo sguardo alla gente affollata alle finestre e che faceva cadere fiori sui detenuti.

Il primo interrogatorio fu

rivotato al Nicotera che, con aria energica rifice un po' la storia delle sue imprese e delle sue gesta rivoluzionarie, senza apportare documento ad alcuno, evidenziando un contegno a volte fiero, a volte spavaldio. Un giovane, Filippo Moscati, che volle assistere alle sedute, avendo dato qualche moneta agli imputati più poveri, fu messo alla porta e un ufficiale dei cacciatori gli fece di ricoprirlo in ulteriori sedute. Sei mesi durò il dibattimento, con quattro sedute spesso drammatiche e con la presenza dei consoli d'Austria, di Francia e del Piemonte, nonché dell'Inghilterra. Quest'ultima tenne di far mettere fuori causa, perché malati di mente, due inglesi implicati nel processo, difesi dall'avv. Diego Tajani di Vietri. Gli altri avvocati difensori erano Francesco la Francesca, Raffaele Carelli, Edoardo Petrelli. Il più coraggioso difensore fu La Francesca. I particolari più interessanti del processo si possono così sintetizzare: il Nicotera addossò a sé e ai capi della spedizione tutta la responsabilità degli avvenimenti, scagionò in gran parte gli evasi di Ponza, dimostrandone che avevano seguito i cospiratori non per propria volontà, ma perché costretti. Il

fiero e dignitoso calabrese,

lo per qualche febbre tifoidea. Sali, incatenato, l'erta del monte, in abito di sciamma cenerina, in mezzo a poliziotti e guardie. Era pallido in viso, procedeva, però con passo sicuro, con occhio ardito, senza proferir parola. Trascorse lunghe giornate stando disteso su un pagliericcio nutrendosi quasi solamente di latte, tormentato da continui attacchi di tosse. Dicono le cronache continua in sesta pag.

Attilio della Porta

nel protestare contro le ingiurie scatenategli dal procuratore del Borbone contro i suoi compagni morti, rispose gettandogli un calamajo sul viso. Né fu meno fiero ed altero quando gli si vietò di leggere nella pubblica udienza la protesta contro le indegne calunie di un giornale. Il processo si protrasse fino al 19 luglio 1858: ciò fu dovuto ad incidenti dovuti alla presenza di imputati inglesi. Il 20 luglio la sentenza condannava alla pena di morte il Nicotera ed altri due. Dieci giorni dopo veniva annunciato che Ferdinando li aveva graziatati, comunicando la pena di morte nell'ergastolo.

Il Nicotera partì, quindi, per l'ergastolo di Favignana, isolotto a dodici miglia da Trapani, e nei primi di agosto del 1858 fu tradotto nell'orribile antro, vera tomba dei vivi, che faceva acqua dalle pareti e dal soffitto, rischiariato soltanto da uno scialbo filo di luce e pieno di aria pestilenziale, simile ad una delle boligie dell'inferno dantesco. Diceva le cronache che il condannato, durante l'inverno, era costretto a dissetarsi di acqua putrida ed a sopportare, oltre il freddo, il fastidio di grosse talpe e di altri animali schifosi, ed in estate il caldo assiccante, le formiche lo mettevano in serio pericolo.

alcune immagini di cava nei musei tedeschi

Del pittore tedesco Philipp Hackert abbiamo già parlato a proposito del quadro *l'Educa di Cava de' Tirreni*, esposto alla mostra *Civiltà del '700 a Napoli* (Il Pungolo, N. 3 anno XIX, novembre 1980).

Egli, grande amico di Goethe, viaggiatore in buona parte d'Europa, fu un artista innamorato delle marine e soprattutto delle scene di ambiente silvestre e pastorale. Venuto in Italia nel 1770 trovò in Campania luoghi e soggetti pienamente rispondenti alla sua sensibilità artistica e li ritrasse dipingendoli dal vero, sempre inse-

rendo qualche elemento ideologico. Salì, incatenato, l'erta del monte, in abito di sciamma cenerina, in mezzo a poliziotti e guardie. Era pallido in viso, procedeva, però con passo sicuro, con occhio ardito, senza proferir parola. Trascorse lunghe giornate stando disteso su un pagliericcio nutrendosi quasi solamente di latte, tormentato da continui attacchi di tosse. Dicono le cronache continua in sesta pag.

Attilio della Porta

Fra le tante «voce» di venditori, fissi ed ambulanti, urlati di donne scalmanate e strilli di monelli, che mettevano a dura prova i timpani del malecapitato pastasante, risuonava il quasi imperioso: «Avita cagnà?...». Lo gridava una donna di aspetto quasi sempre giunonico, dai capelli corvini, veri o tinti, con sulle spalle uno scialle a lunga frangia, innanellata oltre ogni dire alle dita ed alle orecchie. Una «maestra» in-

summa, la corrispondente

femminile del «guappo», o del camorrista, lesta di mani ed anche di coltello - la «spatella» -, che portava infilata nella calza, sotto la gonna. Tuttavia la sua... guardia del corpo - ma nessuna avrebbe osato derubarla - era, talvolta, uno cagnolino che faceva più strepito che paura.

Si trovava la «scagnacavalle», da tutti così chiamata, nonostante che molti, specie negli ultimi anni del se-

colo scorso e nei primi di quello presente, ne ignorassero l'origine ed il significato. Infatti i cavalli, come animali; non c'entravano se non in maniera indiretta e assai remota: la nostra Nonna Nannina o donna Carmela, non era altro che una cambiamonti, anche se la sua attività più redditizia consisteva nell'usura.

La si trovava ai cantoni dei vicoli più importanti, seduta su un'ampia sedia a braccio, dietro una banca di legno munita di rotelle metalliche per il più facile spostamento da un luogo all'altro e di un dispositivo per fissare un grosso ombrello in caso di pioggia. Sul ripiano, spesso coperto da una rete metallica, erano allineati paечchi rotondi o «coppie» di monete di diverso valore, già contate. E guai a mettere in dubbio l'esattezza. Altre monete si trovavano alla rinfusa in scodelle di legno dette «vernecciali» o in sacchetti di tela. L'argento trovava posto, invece, in un cassetto chiuso a chiave oppure, avvolto in una pezzuola, nell'ampio petto della donna. Costei, avendo per clienti il popolo e la piccola borghesia ed occasionalmente stranieri di passaggio, non cambiava, di regola, monete di oro. Chi le possedeva, di solito tre anni, salvo il ritorno all'antico sistema, furono introdotte monete di tal nome.

In epoca vicereale e borbonica, la «scagnacavalle» prendeva monete d'argento e dava il corrispondente in rame, trattengendo per se un piccolo aggio o «agnaturas». E' da notare che il termine «agnuras», con l'articolo femminile singolare, indica tuttora (stranamente molto di più nell'Italia del Nord), il danaro in genere.

Al momento dell'unificazione, la nostra «bancheria», cambiando con buon luero moneta borbonica in quella savoiarda, impersonava, nel suo modesto ambito, il travaso tra due diverse epoche. Un'altra curiosità è questa: Lira e centesimi non furono mai usate per le nostre regioni. Sotto Murat, per solo tre anni, salvo il ritorno all'antico sistema, furono introdotte monete di tal nome.

In seguito, gli affari della «scagnacavalle» prosperarono ancor più quando - che tempi! - la moneta cartacea era molto più ampia di quella metallica. Se cambiava banconote in «coppie» di cento soldi (cinque lire), dava un aggio del mezzo per cento. Ma a coloro che le davano metallo per la smania di possedere e conservare quei bei bigliettini, tratteneva il due per cento.

Allora, gli Istituti di emissione erano in Italia, oltre la Banca d'Italia, anche il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia. I napoletani, tanto per campanilismo quanto per nostalgia, consapevoli o inconsci, preferivano la carta filigranata del loro glorioso Istituto.

Col finire della cosiddetta «èbrale époque», tanti caratteristici personaggi del colore locale sparirono per sempre e fra questi la «scagnacavalle», che ne occupò, per lunghissimo tempo, un posto preminente. Perciò i quadri e le stampe che la riproducono, costituiscono oggi una ghiotta leccornia per gli amatori delle belle tradizioni.

Il «scavallos» - ed ecco la derivazione del termine che ci interessa -, era una vecchia monetina di bronzo di origine aragonese, di valore irrisorio, così chiamata perché recava sul verso un «calvo seleno» e, sul recto, una donna intenta a lavare i panni. «La chiesa di Sant'Arcangelo presso la Cava, 1775» è un altro disegno a seppia del predetto museo Goethe di Düsseldorf. Misura anch'esso cm. 34,7 x 46,3 e ci da una visione della chiesa al culmine di un poggio boscoso; ma tutta la parte sinistra è occupata da una grande quercia. I grandi alberi furono un soggetto caro all'Hackert.

All'Albertina di Vienna, troviamo il disegno: «A Mulina près de la Cava, sur le chemin de Salerne, 1782». Vi

è un torrione, con l'abitato in fondo; a destra, sulla riva, un pastore con due mucche che vanno ad abbeverarsi e sul declivio due

pieni staglianti, in fontananza, nel cielo. A sinistra c'è

una parola «cavallos» rimasta

Arnaldo De Leo

## Sboccian le rose ...

di M. ALFONSINA ACCARINO

La primavera è nel suo pieno fulgore. Il verde si rigoggi dappertutto. S'è disteso sui prati, prima ammassi brulli di terra, concedendosi capitosoli sognati per l'intero inverno. Così i certi anfratti è più folto e cupo, ed invita ad insoliti tuffi. Ha ammانتo gli alberi, cancellando nel cuore la funerea malinconia che li faceva paragonare a scheletri o a fusti abbandonati o dimenticati. Le foglie, ora, alietano la vista e mormorano lieve all'orecchio. S'è inerpato su per i muri dei giardini e richiamala alla mente ed intrecci di volti tra fronde, li, nelle foreste inesplorate, suscitando la tensione di viaggi affascinanti e fantastici, pur se pericolosi. Al verde, tinta riposante e rilassante, si accapponano altri colori, che svariano in tinte gradazioni. Illuminano esseri e cose. Così il bianco delle pratoline o dei fiori di mandorlo, così il rosa tenue dei peschi, una nuvola spumeggiante, appena poggiata sui rami, quasi aerea, o gli occhi si compiacionsi di planare, si confondono piacevolmente e smarriscono il senso del colore. Fazzetti lilla adornano giardini e interrompono la verde monotonia dei boschi. Sbucano all'improvviso tra le foglie, ai piedi dei vecchi tronchi, i cilamini, subito carpiti dalle mani attente dei bambini. La luce dorata del sole rende più vividi, più sanguigni i colori della primavera. La leggiadra fanciulla avanza, circondata da un alone di luce. Colori solari si destano al suo passaggio. Insieme al calpesto, con curiosità,

ride radioiosa e infonde serenità e speranza. Sbarazzina si scalza presso l'orlo delle spiagge o dei ruscelli. Si batte giù impudica. Un lavacro rinfrescante, detergente. Fa luce di luce le si irradiano dalle pupille turchesi. Profonde. Come il cielo. Immense. Come il mare. Lo sguardo è dolce, serenato, incantatore. E la natura come un'appendice di esso. Né è permesso, fin nel profondo. Perciò brilla ed incanta coi suoi colori ricchi di fantasia. Anche l'animu partecipa a questa festa. S'incarna e s'ammanta del verde della speranza. Trascolora nell'ardente amore. Si rinfresca nella purezza degli interventi. Una nuova linfa lo pervade. Come una nuova vitalità serpeggia nel creato. E' un piacere, in simile suggestione sentimentale, passeggiare lungo i viali alberati, sotto il cielo sereno. Intorno al profumo ora temeira ora inteso della primavera. Gli occhi si adattano subito al nuovo spettacolo, si godono i panorami colmi di luce. Si appassionano alle varie avorio-piante, indugiano sui ciliegii e mandorli e peschi in fiore. Sfilacci di nuvole? Montagne di gelato alla fragola o al limone? La fantasia si sbizzarrisce, non trova freno ed invita a stragi e strabiliamenti. I petali dondolano per qualche attimo al soffio di Zefiro e precipitano, come da uno scivolo d'aria, e si posano. Adagio. Un bimbo li calpesto, con curiosità,

c'è qui, in quest'au solo stupenda che è il mondo. O che ci fa tanto feroce? Non, non c'è posto neppure per questi pensieri da filosofo. O, forse, mi sbaglio? Perché rattristarisi? Perché pensare? E' così bello abbandonarsi fiduciosamente... Intorno è il sorriso della fanciulla birichina che si diverte a lanciare dardi di fatali. Chi colpirà? Sarà felice o infelice? Questo è fantastica alla bellezza, alla serenità. Perfino i rintocchi delle lampade paiono meno lugubri. L'Amore richiama i fedeli, che accorrono. Si spegne il giorno in un tramonto d'oro. Non c'è spazio per la sofferenza. Non c'è spazio per il dolore. I morti sono sotto le lapidi, dormono tranquilli, godono di un altro sole, Dio, e di un altro mondo, il Paradiso. I morti hanno raggiunto la pace, che noi ci affanniamo a rintracciare.

Primavera nostalgica

A.M.A.

ciò che diverte a lanciare dardi di fatali. Chi colpirà? Sarà felice o infelice? Questo è fantastica alla bellezza, alla serenità. Perfino i rintocchi delle lampade paiono meno lugubri. L'Amore richiama i fedeli, che accorrono. Si spegne il giorno in un tramonto d'oro. Non c'è spazio per la sofferenza. Non c'è spazio per il dolore. I morti sono sotto le lapidi, dormono tranquilli, godono di un altro sole, Dio, e di un altro mondo, il Paradiso. I morti hanno raggiunto la pace, che noi ci affanniamo a rintracciare.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

«A la Cava dans le Royaume de Naples, 1770». Mostra un gruppo di case presso Sant'Arcangelo, contornato da alberi e, in primo piano, uno spiazzo con tre persone sedute su un muretto. Il tutto è dominato dalla mole, inconfondibile, di Monte Fine.

# Gli aghi da calza

Quando, tra un shuffo e una fumata di nuvole malfatte, si allarga una tiepida macchia di sole su questo posto offeso dagli eventi, è risapute star dietro i vetri a lavorar la lana. A patto di star bene attenti a non lasciarsi prendere nelle maglie di certe considerazioni che son pronte a saltare addosso senza che uno se lo aspetti affatto.

Cade un punto e sale un altro e la mente, rilassata dal gesto ripetitivo delle mani, potrebbe volgere altrove il proprio interesse. Le dita si muovono meccanicamente, al lieve calore del sole e gli occhi guardano là, fuori, nella piazza con la fontana.

I quattro delfini, i musi intriganti rivolti ai quattro punti cardinali, sono impieghi, sofferenti anche per via dei papiri tutti intristiti e bruciati dal gelo. Lo zampillo è muto; peggio: goccioloso e spazzato. Nell'acqua verde giace un pantano ed affiorano cartacee e schifezze.

L'orologio della piazza è fermo su quell'ora maledetta.

Percché, perché, Dio mio, nessuno pensa a spostar le lancette?

Che fumi, questa piazza, fa montare al cervello; che invettive, quali bestemmie. Non passano che quattro gatti o quattro cani. Nessuno passeggiava.

Chi attraversa cammina curvo, carico di borse fagotti e pensieri. Si gira al largo dalle case. Qui un palazzo decapitato dai balconi battuti. Lì un altro in via di demolizione. La facciata della Cattedrale, dov'è quel tale orologio, spaccata a ragatola, poggi sul vuoto, incerta ed infida.

- Popolo, popolo! - e qui una serie di pernacchie. E' un operai degli addetti all'abbattimento, e si affaccia in posa mussoliniana ai tubolari di ferro, e urla disperatamente:

- Apollo, popolo d'Italia. - Apollo scherzo osceno non c'è chi risponda. Il popolo di questo paese è scomparso. Esistono solo i terremoti.

Alle ore nove escono da un locale di fortuna le behigne che hanno partecipato alla Messa. Vien da riflettere sull'aspetto di quelle donne, vecchie scienze tremolanti, già più appartenenti alla morte che a questo mondo di qui. Non son erollate solo le mura della Chiesa; questo è il disastro. Eppure c'è da chiedere perdono subito per questa riflessione: non venne Cristo per i più infelici? Beate le vecchiette che lo hanno compreso.

Alle ore dieci tutto il cast della Banca, in begli abiti e pettinature perfette, lascia gli uffici e si reca al bar. Alle ore undici arriva il postino e fischia. Non si apre alcun balcone e la gente non gli presto attenzione il sibilo penetra a serpentina sotto i portici. Le massie affacciate per la spesa girano appena il capo; il fischio le incita ad affrettarsi; perché è vicino il mezzodì e quella è la loro ora.

Quale volta, in mattinata, circola un gruppo di personaggi di alto lignaggio. Stu-

diano case e casini con tanto di piano. La gente segue i grandi nasi con sguardo privo di ogni espressione.

A mezzogiorno c'è chi si ferma a far capannello, a chiosco. Un boccone di folle. Se si tende l'orecchio si odono parole odiose: perizia rima e casa scossa condannino...

Son chiuse queste? Da a-scoltarsi per distrazione?

Mannaggia. Vien da pensare: di che cazzo si parla prima del ventrì?

Quando si highellonava per i portici, si sentiva con calma il fondo delle vetrine e c'erano soldi per acquista-re inutilità e si chiacchierava di sciocchezze e si rideva senz'a motivo. Si parlava di niente e di tutto, dai propri progetti e di quelli degli altri.

Si faceva indiscretamente l'occhio negli affari del con-

equo e il berretto di lana. Il naso. La gente segue i grandi nasi con sguardo privo di ogni espressione.

A mezzogiorno c'è chi si ferma a far capannello, a chiosco. Un boccone di folle. Se si tende l'orecchio si odono parole odiose: perizia rima e casa scossa condannino...

Son chiuse queste? Da a-scoltarsi per distrazione?

Mannaggia. Vien da pensare: di che cazzo si parla prima del ventrì?

Quando si highellonava per i portici, si sentiva con calma il fondo delle vetrine e c'erano soldi per acquista-re inutilità e si chiacchierava di sciocchezze e si rideva senz'a motivo. Si parlava di niente e di tutto, dai propri progetti e di quelli degli altri.

Si faceva indiscretamente l'occhio negli affari del con-

equo e il berretto di lana. Il naso. La gente segue i grandi nasi con sguardo privo di ogni espressione.

A mezzogiorno c'è chi si ferma a far capannello, a chiosco. Un boccone di folle. Se si tende l'orecchio si odono parole odiose: perizia rima e casa scossa condannino...

Son chiuse queste? Da a-scoltarsi per distrazione?

Mannaggia. Vien da pensare: di che cazzo si parla prima del ventrì?

Quando si highellonava per i portici, si sentiva con calma il fondo delle vetrine e c'erano soldi per acquista-re inutilità e si chiacchierava di sciocchezze e si rideva senz'a motivo. Si parlava di niente e di tutto, dai propri progetti e di quelli degli altri.

Si faceva indiscretamente l'occhio negli affari del con-

equo e il berretto di lana. Il naso. La gente segue i grandi nasi con sguardo privo di ogni espressione.

A mezzogiorno c'è chi si ferma a far capannello, a chiosco. Un boccone di folle. Se si tende l'orecchio si odono parole odiose: perizia rima e casa scossa condannino...

Son chiuse queste? Da a-scoltarsi per distrazione?

Mannaggia. Vien da pensare: di che cazzo si parla prima del ventrì?

Quando si highellonava per i portici, si sentiva con calma il fondo delle vetrine e c'erano soldi per acquista-re inutilità e si chiacchierava di sciocchezze e si rideva senz'a motivo. Si parlava di niente e di tutto, dai propri progetti e di quelli degli altri.

Si faceva indiscretamente l'occhio negli affari del con-

equo e il berretto di lana. Il naso. La gente segue i grandi nasi con sguardo privo di ogni espressione.

A mezzogiorno c'è chi si ferma a far capannello, a chiosco. Un boccone di folle. Se si tende l'orecchio si odono parole odiose: perizia rima e casa scossa condannino...

Son chiuse queste? Da a-scoltarsi per distrazione?

Mannaggia. Vien da pensare: di che cazzo si parla prima del ventrì?

Quando si highellonava per i portici, si sentiva con calma il fondo delle vetrine e c'erano soldi per acquista-re inutilità e si chiacchierava di sciocchezze e si rideva senz'a motivo. Si parlava di niente e di tutto, dai propri progetti e di quelli degli altri.

Si faceva indiscretamente l'occhio negli affari del con-

equo e il berretto di lana. Il naso. La gente segue i grandi nasi con sguardo privo di ogni espressione.

A mezzogiorno c'è chi si ferma a far capannello, a chiosco. Un boccone di folle. Se si tende l'orecchio si odono parole odiose: perizia rima e casa scossa condannino...

Son chiuse queste? Da a-scoltarsi per distrazione?

Mannaggia. Vien da pensare: di che cazzo si parla prima del ventrì?

Quando si highellonava per i portici, si sentiva con calma il fondo delle vetrine e c'erano soldi per acquista-re inutilità e si chiacchierava di sciocchezze e si rideva senz'a motivo. Si parlava di niente e di tutto, dai propri progetti e di quelli degli altri.

Si faceva indiscretamente l'occhio negli affari del con-

equo e il berretto di lana. Il naso. La gente segue i grandi nasi con sguardo privo di ogni espressione.

A mezzogiorno c'è chi si ferma a far capannello, a chiosco. Un boccone di folle. Se si tende l'orecchio si odono parole odiose: perizia rima e casa scossa condannino...

Son chiuse queste? Da a-scoltarsi per distrazione?

Mannaggia. Vien da pensare: di che cazzo si parla prima del ventrì?

Quando si highellonava per i portici, si sentiva con calma il fondo delle vetrine e c'erano soldi per acquista-re inutilità e si chiacchierava di sciocchezze e si rideva senz'a motivo. Si parlava di niente e di tutto, dai propri progetti e di quelli degli altri.

Si faceva indiscretamente l'occhio negli affari del con-

equo e il berretto di lana. Il naso. La gente segue i grandi nasi con sguardo privo di ogni espressione.

A mezzogiorno c'è chi si ferma a far capannello, a chiosco. Un boccone di folle. Se si tende l'orecchio si odono parole odiose: perizia rima e casa scossa condannino...

Son chiuse queste? Da a-scoltarsi per distrazione?

Mannaggia. Vien da pensare: di che cazzo si parla prima del ventrì?

Quando si highellonava per i portici, si sentiva con calma il fondo delle vetrine e c'erano soldi per acquista-re inutilità e si chiacchierava di sciocchezze e si rideva senz'a motivo. Si parlava di niente e di tutto, dai propri progetti e di quelli degli altri.

Si faceva indiscretamente l'occhio negli affari del con-

equo e il berretto di lana. Il naso. La gente segue i grandi nasi con sguardo privo di ogni espressione.

A mezzogiorno c'è chi si ferma a far capannello, a chiosco. Un boccone di folle. Se si tende l'orecchio si odono parole odiose: perizia rima e casa scossa condannino...

Son chiuse queste? Da a-scoltarsi per distrazione?

Mannaggia. Vien da pensare: di che cazzo si parla prima del ventrì?

Quando si highellonava per i portici, si sentiva con calma il fondo delle vetrine e c'erano soldi per acquista-re inutilità e si chiacchierava di sciocchezze e si rideva senz'a motivo. Si parlava di niente e di tutto, dai propri progetti e di quelli degli altri.

Si faceva indiscretamente l'occhio negli affari del con-

equo e il berretto di lana. Il naso. La gente segue i grandi nasi con sguardo privo di ogni espressione.

A mezzogiorno c'è chi si ferma a far capannello, a chiosco. Un boccone di folle. Se si tende l'orecchio si odono parole odiose: perizia rima e casa scossa condannino...

Son chiuse queste? Da a-scoltarsi per distrazione?

Mannaggia. Vien da pensare: di che cazzo si parla prima del ventrì?

Quando si highellonava per i portici, si sentiva con calma il fondo delle vetrine e c'erano soldi per acquista-re inutilità e si chiacchierava di sciocchezze e si rideva senz'a motivo. Si parlava di niente e di tutto, dai propri progetti e di quelli degli altri.

Si faceva indiscretamente l'occhio negli affari del con-

equo e il berretto di lana. Il naso. La gente segue i grandi nasi con sguardo privo di ogni espressione.

A mezzogiorno c'è chi si ferma a far capannello, a chiosco. Un boccone di folle. Se si tende l'orecchio si odono parole odiose: perizia rima e casa scossa condannino...

Son chiuse queste? Da a-scoltarsi per distrazione?

Mannaggia. Vien da pensare: di che cazzo si parla prima del ventrì?

Quando si highellonava per i portici, si sentiva con calma il fondo delle vetrine e c'erano soldi per acquista-re inutilità e si chiacchierava di sciocchezze e si rideva senz'a motivo. Si parlava di niente e di tutto, dai propri progetti e di quelli degli altri.

Si faceva indiscretamente l'occhio negli affari del con-

equo e il berretto di lana. Il naso. La gente segue i grandi nasi con sguardo privo di ogni espressione.

A mezzogiorno c'è chi si ferma a far capannello, a chiosco. Un boccone di folle. Se si tende l'orecchio si odono parole odiose: perizia rima e casa scossa condannino...

Son chiuse queste? Da a-scoltarsi per distrazione?

Mannaggia. Vien da pensare: di che cazzo si parla prima del ventrì?

Quando si highellonava per i portici, si sentiva con calma il fondo delle vetrine e c'erano soldi per acquista-re inutilità e si chiacchierava di sciocchezze e si rideva senz'a motivo. Si parlava di niente e di tutto, dai propri progetti e di quelli degli altri.

Si faceva indiscretamente l'occhio negli affari del con-

equo e il berretto di lana. Il naso. La gente segue i grandi nasi con sguardo privo di ogni espressione.

A mezzogiorno c'è chi si ferma a far capannello, a chiosco. Un boccone di folle. Se si tende l'orecchio si odono parole odiose: perizia rima e casa scossa condannino...

Son chiuse queste? Da a-scoltarsi per distrazione?

Mannaggia. Vien da pensare: di che cazzo si parla prima del ventrì?

Quando si highellonava per i portici, si sentiva con calma il fondo delle vetrine e c'erano soldi per acquista-re inutilità e si chiacchierava di sciocchezze e si rideva senz'a motivo. Si parlava di niente e di tutto, dai propri progetti e di quelli degli altri.

Si faceva indiscretamente l'occhio negli affari del con-

equo e il berretto di lana. Il naso. La gente segue i grandi nasi con sguardo privo di ogni espressione.

A mezzogiorno c'è chi si ferma a far capannello, a chiosco. Un boccone di folle. Se si tende l'orecchio si odono parole odiose: perizia rima e casa scossa condannino...

Son chiuse queste? Da a-scoltarsi per distrazione?

Mannaggia. Vien da pensare: di che cazzo si parla prima del ventrì?

Quando si highellonava per i portici, si sentiva con calma il fondo delle vetrine e c'erano soldi per acquista-re inutilità e si chiacchierava di sciocchezze e si rideva senz'a motivo. Si parlava di niente e di tutto, dai propri progetti e di quelli degli altri.

Si faceva indiscretamente l'occhio negli affari del con-

equo e il berretto di lana. Il naso. La gente segue i grandi nasi con sguardo privo di ogni espressione.

A mezzogiorno c'è chi si ferma a far capannello, a chiosco. Un boccone di folle. Se si tende l'orecchio si odono parole odiose: perizia rima e casa scossa condannino...

Son chiuse queste? Da a-scoltarsi per distrazione?

Mannaggia. Vien da pensare: di che cazzo si parla prima del ventrì?

Quando si highellonava per i portici, si sentiva con calma il fondo delle vetrine e c'erano soldi per acquista-re inutilità e si chiacchierava di sciocchezze e si rideva senz'a motivo. Si parlava di niente e di tutto, dai propri progetti e di quelli degli altri.

Si faceva indiscretamente l'occhio negli affari del con-

equo e il berretto di lana. Il naso. La gente segue i grandi nasi con sguardo privo di ogni espressione.

A mezzogiorno c'è chi si ferma a far capannello, a chiosco. Un boccone di folle. Se si tende l'orecchio si odono parole odiose: perizia rima e casa scossa condannino...

Son chiuse queste? Da a-scoltarsi per distrazione?

Mannaggia. Vien da pensare: di che cazzo si parla prima del ventrì?

Quando si highellonava per i portici, si sentiva con calma il fondo delle vetrine e c'erano soldi per acquista-re inutilità e si chiacchierava di sciocchezze e si rideva senz'a motivo. Si parlava di niente e di tutto, dai propri progetti e di quelli degli altri.

Si faceva indiscretamente l'occhio negli affari del con-

equo e il berretto di lana. Il naso. La gente segue i grandi nasi con sguardo privo di ogni espressione.

A mezzogiorno c'è chi si ferma a far capannello, a chiosco. Un boccone di folle. Se si tende l'orecchio si odono parole odiose: perizia rima e casa scossa condannino...

Son chiuse queste? Da a-scoltarsi per distrazione?

Mannaggia. Vien da pensare: di che cazzo si parla prima del ventrì?

Quando si highellonava per i portici, si sentiva con calma il fondo delle vetrine e c'erano soldi per acquista-re inutilità e si chiacchierava di sciocchezze e si rideva senz'a motivo. Si parlava di niente e di tutto, dai propri progetti e di quelli degli altri.

Si faceva indiscretamente l'occhio negli affari del con-

equo e il berretto di lana. Il naso. La gente segue i grandi nasi con sguardo privo di ogni espressione.

A mezzogiorno c'è chi si ferma a far capannello, a chiosco. Un boccone di folle. Se si tende l'orecchio si odono parole odiose: perizia rima e casa scossa condannino...

Son chiuse queste? Da a-scoltarsi per distrazione?

Mannaggia. Vien da pensare: di che cazzo si parla prima del ventrì?

Quando si highellonava per i portici, si sentiva con calma il fondo delle vetrine e c'erano soldi per acquista-re inutilità e si chiacchierava di sciocchezze e si rideva senz'a motivo. Si parlava di niente e di tutto, dai propri progetti e di quelli degli altri.

Si faceva indiscretamente l'occhio negli affari del con-

equo e il berretto di lana. Il naso. La gente segue i grandi nasi con sguardo privo di ogni espressione.

A mezzogiorno c'è chi si ferma a far capannello, a chiosco. Un boccone di folle. Se si tende l'orecchio si odono parole odiose: perizia rima e casa scossa condannino...

Son chiuse queste? Da a-scoltarsi per distrazione?

Mannaggia. Vien da pensare: di che cazzo si parla prima del ventrì?

Quando si highellonava per i portici, si sentiva con calma il fondo delle vetrine e c'erano soldi per acquista-re inutilità e si chiacchierava di sciocchezze e si rideva senz'a motivo. Si parlava di niente e di tutto, dai propri progetti e di quelli degli altri.

Si faceva indiscretamente l'occhio negli affari del con-

equo e il berretto di lana. Il naso. La gente segue i grandi nasi con sguardo privo di ogni espressione.

A mezzogiorno c'è chi si ferma a far capannello, a chiosco. Un boccone di folle. Se si tende l'orecchio si odono parole odiose: perizia rima e casa scossa condannino...

Son chiuse queste? Da a-scoltarsi per distrazione?

Mannaggia. Vien da pensare: di che cazzo si parla prima del ventrì?

Quando si highellonava per i portici, si sentiva con calma il fondo delle vetrine e c'erano soldi per acquista-re inutilità e si chiacchierava di sciocchezze e si rideva senz'a motivo. Si parlava di niente e di tutto, dai propri progetti e di quelli degli altri.

Si faceva indiscretamente l'occhio negli affari del con-

equo e il berretto di lana. Il naso. La gente segue i grandi nasi con sguardo privo di ogni espressione.

A mezzogiorno c'è chi si ferma a far capannello, a chiosco. Un boccone di folle. Se si tende l'orecchio si odono parole odiose: perizia rima e casa scossa condannino...

Son chiuse queste? Da a-scoltarsi per distrazione?

Mannaggia. Vien da pensare: di che cazzo si parla prima del ventrì?

Quando si highellonava per i portici, si sentiva con calma il fondo delle vetrine e c'erano soldi per acquista-re inutilità e si chiacchierava di sciocchezze e si rideva senz'a motivo. Si parlava di niente e di tutto, dai propri progetti e di quelli degli altri.

Si faceva indiscretamente l'occhio negli affari del con-

equo e il berretto di lana. Il naso. La gente segue i grandi nasi con sguardo privo di ogni espressione.

A mezzogiorno c'è chi si ferma a far capannello, a chiosco. Un boccone di folle. Se si tende l'orecchio si odono parole odiose: perizia rima e casa scossa condannino...

Son chiuse queste? Da a-scoltarsi per distrazione?

Mannaggia. Vien da pensare: di che cazzo si parla prima del ventrì?

Quando si highellonava per i portici, si sentiva con calma il fondo delle vetrine e c'erano soldi per acquista-re inutilità e si chiacchierava di sciocchezze e si rideva senz'a motivo. Si parlava di niente e di tutto, dai propri progetti e di quelli degli altri.

Si faceva indiscretamente l'occhio negli affari del con-

equo e il berretto di lana. Il naso. La gente segue i grandi nasi con sguardo privo di ogni espressione.

A mezzogiorno c'è chi si ferma a far capannello, a chiosco. Un boccone di folle. Se si tende l'orecchio si odono parole odiose: perizia rima e casa scossa condannino...

Son chiuse queste? Da a-scoltarsi per distrazione?

Mannaggia. Vien da pensare: di che cazzo si parla prima del ventrì?

Quando si highellonava per i portici, si sentiva con calma il fondo delle vetrine e c'erano soldi per acquista-re inutilità e si chiacchierava di sciocchezze e si rideva senz'a motivo. Si parlava di niente e di tutto, dai propri progetti e di quelli degli altri.

Si faceva indiscretamente l'occhio negli affari del con-

equo e il berretto di lana. Il naso. La gente segue i grandi nasi con sguardo privo di ogni espressione.

A mezzogiorno c'è chi si ferma a far capannello, a chiosco. Un boccone di folle. Se si tende l'orecchio si odono parole odiose: perizia rima e casa scossa condannino...

Son chiuse queste? Da a-scoltarsi per distrazione?

Mannaggia. Vien da pensare: di che cazzo si parla prima del ventrì?

Quando si highellonava per i portici, si sentiva con calma il fondo delle vetrine e c'erano soldi per acquista-re inutilità e si chiacchierava di sciocchezze e si rideva senz'a motivo. Si parlava di niente e di tutto, dai propri progetti e di quelli degli altri.

Si faceva indiscretamente l'occhio negli affari del con-

# 150 GIORNI DOPO

## A S. Lucia gli abitanti vistisi abbandonati dall'Amm. Comunale vogliono costituirsi in comune autonomo

Quando gli organi ufficiali di informazione hanno ristretto lo spazio e il tempo dedicati ai tragici avvenimenti di quel fatidico 23 novembre 1980; quando già in Italia e nel mondo intero, con i primi attenuamenti di emozione e di solidarietà, incomincia ad affievolirsi anche il problema-terremoto per diventare solo un freddo e sterile fatto di cronaca, sentiamo l'esigenza e il dovere di ritornare un po' sui numerosissimi problemi che quei novanta secondi di scossa hanno lasciato dietro di sé, nelle vite e nei volti di quasi mezzo milione di persone. Sentiamo l'esigenza di far sentire anche la nostra voce.

Il terremoto ha colpito pesantemente anche Santa Lucia di Cara di Treni. Ma chi se n'è accorto? Non dice in Italia; nella stessa provincia di Salerno, molti neppure lo sanno.

Anche se in vita umane il prezzo è stato esiguo, almeno in confronto ai paesi dell'Irpinia e del Potentino, (una vittima sotto le macerie: la signora Ferrara Carmela, e cinque in conseguenze di traumi causati dal sisma) i danni, al patrimonio edilizio innanzitutto, e alla vita sociale del paese, sono e restano gravissimi.

Dopo le prime ore trascorse all'aperto o nelle macchine, ancora sotto lo shock e con la paura di nuove e terribili scosse, subito si è pensato ai soccorsi più immediati e alla soluzione dei problemi creati dalla sfidanza della crosta terrestre.

In paese, per iniziativa del parroco don Carlo Papa, è nato un «Centro Operativo e di Collegamento proprio per venire incontro alle esigenze sudette. Questo Centro ha operato soprattutto in due direzioni: assicurare a tutti i sfociati i viveri di prima necessità (e ciò è stato fatto grazie agli aiuti grandi da amici di Taglio di Po, di Torino, di Milano, di Roma); assicurare anche un ricovero a quelli che avevano avuto l'abitazione inagibile. Per la distruzione dei riferi e delle cose necessarie, come indumenti e coetera, la popolazione è stata suddivisa in gruppi di venti, trenta, quaranta persone, con un capogruppo che teneva i contatti col Centro.

Per quanto riguarda la seconda direttiva dei lavori, il Centro ha provveduto a fare un'inchiesta sull'abitabilità o meno delle case; il 24 sera, era pronto un dossier, - consegnato all'ing. Mellini, del



Comune di Cava, il 25.11.1980 - contenente un stencil di trecentocinquanta famiglie sinistrate. La sfortuna sfortuna ha volato che in paese ci fossero 64 appartamenti Gesca già ultimati; e così 137 nuclei familiari hanno potuto insediarvisi, naturalmente in combattimento. Mancavano solamente l'acqua e la corrente elettrica: ebbe, dopo varie istanze e dopo alcuni giorni trascorsi s'arrangiando, alla menegaglia, l'allacciamento dell'acqua è stato effettuato il 7.12.80, mentre l'Enel verso la fine dello stesso mese ha provveduto a quello della corrente elettrica.

Dodici famiglie hanno trovato un alloggio di fortuna occupando l'Asilo Gesca e la Scuola Media sia in Via G. Vitali che in Piazza F. Baldi; 23 famiglie riscono nelle roulotte donate dalla Caritas e 6 in quelle acute dal Comune di Cava. I contadini delle campagne si sono adattati in baracche o pagliaccia, semmai convivendo con bacio e fieno e in qualche caso anche con gli animali. Passati i primi giorni di emergenza e di paura, il Centro ha razionalizzato ancora di più il suo intervento di soccorso. Dalle sue inchieste risulta una situazione allarmante e drammatica:

- 450 nuclei familiari con casa inagibile;

- 2250 persone - un terzo - di tutte la Frazione - terremotate;
- 30 famiglie hanno lasciato il paese;
- 30 famiglie vivono nelle roulotte;
- 12 famiglie sono nelle scuole;
- 137 famiglie hanno preso alloggio nei 64 appartamenti GESCA;
- le altre famiglie con casa inagibile vivono in vani terranei semiagibili, nelle case

regionale e nazionale, rendendo operante tale iniziativa.

Il terremoto è un evento naturale che sconvolge alla cieca: non si sa come dove chi e quando colpisce; e forse ci sono volute queste tremende scosse per farci prendere veramente coscienza di ciò: questa sospensione del filo distruttore della natura, come giornalisticamente è stata definita, è come una cometa: ha sempre la sua acoda, il suo odore. E, purtroppo, questo dopo-terremoto non è bello né a vedersi né a maggior ragione a vederlo.

Il Centro Operativo e di collegamento fin dai primi giorni, avendo come scopo quello del servizio, si è offerto alle autorità comunali come strumento operativo in funzione complementare, chiedendo anche rappresentanti comunitari che ne garantissero e snellissero le operazioni di soccorso (al Comune c'era un esercito di dipendenti!). In sostanza, però, questo aiuto non è stato accolto e i rilevamenti neppure presi in considerazione.

Comunque, il 10 dicembre scorso, accompagnato dal parroco don Carlo Papa, che molto si è prodigato in quei giorni, è venuto in mezzo a noi il Vescovo di Cava, Mons. Alfredo Vozzi; ha visitato i parenti delle vittime e dei defunti; si è portato in molte abitazioni sinistrato esprimendo a tutti parole di conforto e promettendo il suo vivo interesse per i molti problemi del nostro paese.

E' stato donato dalla Caritas italiana una BOX-CAPPELLA di 92 mq. E' stato sempre promesso, sempre dalla Caritas, un prefabbricato pesante ad uso Centro Sociale e sala della Comunità, per il quale stiamo trovando il terreno necessario. Ci è stato promesso un gemellaggio con una Diocesi del Nord che, per ora non è ancora realizzato. Speriamo che l'interessamento del nostro Vescovo, e delle varie Caritas, a livello diocesano,

Ci - A - ERRE - O + oh: do possano adattarsi a questo no! Sto sbagliando tutto! ho dimenticato che anche se sono un robot posso parlare o meglio scrivere come gli uomini.

Una controllata ai transitori e comincio a transitare da capo.

Caro Direttore, sono un robot inviato su di un satellite spia su questo pianeta dal mondo dell'INVERSO per scoprire se vi è la possibilità che gli abitanti del mio mon-

do mi richiamano alla mente la immagine di un oggetto acuminate... bip... bip... richiamata alla mente microprocessoriazata la lancia e questa in mano ad un cavaliere in corazzata vagante su un ronzino bip... ma a proprio Don CHISCIOTTE DELLA MANCIA...!

Quegli lottava contro i mulini a vento e tu con il tuo giornale contro il vento dei mulini. L'ORO (perdon) loro MACI NANO e tu, caro direttore prendi il vento.

Il tuo giornale dovrebbe pungolare, ma, come si può pungolare un pachiderma con una semplice penna? E poi, come puoi aggiornare la cittadinanza su ciò che non viene nelle pubbliche amministrazioni se non ricevi le informazioni con un scambio di opinioni?

Vorrei consigliare un sistema in uso nel mondo dell'inverso, mi bisogna superare le idee preconcette che per secoli sono state inculcate nelle vostre menti (omerate).

Ebbene nel mondo da cui provengono i cittadini inviano comunicazioni ANONIME dei reali fatti non leciti che avvengono in quel mondo; i giornali, vagliate le notizie se attendibili le pubblichano per i cittadini.

Io aboro l'anomimato e quindi sul mio periodico non potrà mai trovare ospitalità la lettera di un anonimo così come è stato per il passato.

Ma invero, a pensarci bene, i tempi cambiano e col cambiare dei tempi la proposta del robot può avere anche un pizzico di fondatezza nel senso che quando chi è a conoscenza di un fatto provabile e vorrebbe denunciare delirie irregolarità o pregiudizi personali per la salute pubblica.

Suvia sig. Medico Provinciale! I cittadini caversi - solo alcuni di misera condizione - hanno assaporato il suo garibaldino intervento intervenendo e imponendo la sistemazione dei servizi sudetti che non possono continuare ad andare avanti così come oggi vanno avanti perché essi costituiscono un pericolo per la pubblica salute certamente più grave di altre istituzioni che per il passato hanno assaporato la potenza lanciata da lei sig. Medico Provinciale di Salerno .

# Lettera da un Alien

do possano adattarsi a questo no! Sto sbagliando tutto! ho dimenticato che anche se sono un robot posso parlare o meglio scrivere come gli uomini.

Dopo vari anni di ricerca ho finalmente trovato il posto più adatto ai miei padroni INVERSII: l'Italia; ed in particolare la vostra città.

Comincio col segnalare alcune contraddizioni che farebbero felici i miei padroni: il giorno delle è una contraddizione in un sistema democratico come il vostro; il giorno del PUNGOLO» è circondato integrati e le memorie

dannando voi per prima le comunicazioni anonime perché le definite opera di personi vili. Ma se un povero cittadino si pone contro il sistema comandando apertamente, che possibilità ha di salvarsi da una persecuzione egli, la propria famiglia e finanche gli amici dalla vendetta? Un giornale come il tuo dovrebbe mettere a disposizione del lettore un sistema di ostracismo, berlina che denunci e condanni i profittatori, i mestatori che stanno distruggendo questo paese. Potreste dar vita ad una rubrica come si dice «ve vero...» che accetti e pubblichi tutte le comunicazioni di reali fatti ed illeciti anche se denunciati anonimamente ma provabili.

Trak... BIP... Trak... le battezze si stanno esaurendo fra 15 giorni dopo la loro ricerca spero di inviare interessanti notizie osservate dall'alto della mia orbita. Tanti Bip... Bip... Bip... Eta-Beta

## PITTURA ASTRATTA di SALVATORE DE CURTIS al Centro d'Arte "IL CAMPO"

L'11 aprile, alla presenza di un folto pubblico di amatori, si è inaugurata presso il Centro d'arte «IL CAMPO» in Piazza S. Francesco di Cava un'interessante mostra di quadri astratti del pittore Salvatore De Curtis.

Il critico d'arte Prof. Mario Maiorino, presentando il pittore agli interlocutori, ha scritto - tra l'altro - una bella lezione sull'astrattismo, mettendo quindi in risalto le felici relazioni romantiche conseguite dall'autore nelle numerose opere esposte.

Nel catalogo di presentazione, lo stesso prof. Maiorino,

dopo aver citato, per correzzione, Rotko, Mandell, Fontana, Afro, così sintetizzando il curriculum dell'Artista (proveniente, come ricorda, da una concretezza veristica): «Il De Curtis... manifesta una propria assunzione di pensiero in dinamico, dai momenti di sosta sul figurativo fino alla disgregazione, poi al materico, all'informale, all'astratto, ogni pittore è stato maturazione di pensiero e di acquisire percezioni».

La mostra si è chiusa il 27 aprile. E. G.

## I RIFIUTI DELL'OSPEDALE IN GIRO PER LA CITTA'

Non sappiamo se esiste o no l'Ufficio del Medico Provinciale e se questo ha resistito alle grandi innovazioni sanitarie che contraddistinguono gli ultimi anni della nostra nazione. Ammettiamo che l'ufficio del medico Prove le esiste ancora e comunque anni fa esso è preposto alla vigilanza degli ospedali che dovrebbero essere periodicamente ispezionati.

Pensiamo, comunque, che il Medico Provinciale non visita da tempo il nostro Ospedale Civile perché altrimenti avrebbe chiesto ed accertato che mai vanno a finire i rifiuti tutti i rifiuti di qualsiasi genere anche quelli infettivi nell'ospedale di Cava.

Poiché lo sconcio si protrae da anni e quindi certamente da anni il Medico Provinciale non visita l'Ospedale di Cava diciamo noi al funzionario che i rifiuti di qualsiasi genere anche quelle infettive non possono continuare ad andare avanti così come oggi vanno avanti perché essi costituiscono un pericolo per la pubblica salute certamente più grave di altre istituzioni che per il passato hanno assaporato la potenza lanciata da lei sig. Medico Provinciale di Salerno .

viviamo in un clima di grande omertà; il terrore ha preso chiunque, i partiti imperano e hanno gli artigli in tutte le pubbliche amministrazioni in cui i dipendenti hanno pure il diritto di vivere. Come far fronte a situazioni di abusivismo, favorito ad altro se non segnalando ad un giornale e meglio ancora all'Autorità Giudiziaria i fatti che si verificano e possono essere accertati.

Dopo tale precisazione stiamo a vedere quanti caversi che dicono di sapere usciranno allo scoperto, senza farsi vedere segnalando fatti e missfatti di questa infame esistenza.

Agli abbonati  
Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerli rimettere l'importo dell'abbonamento.

## Così la situazione nella frazione

Sisma del 23.11.1980

Rilevamento Statistico

150 giorni dopo

Chiesa di Santa Lucia:

inagibile e perciò chiusa al culto (sopralluogo e relazione dell'ing. Vigiani, della

Soprintendenza ai Monumenti della Campania, e del Comendatore Bagnotto, del Provveditorato alle Opere Pubbliche).

Puntellata all'esterno e all'interno; arco triomfale e altri archi spezzati e schiacciati - nascoste lateralmente in tutta la loro lunghezza - le fabbriche della chiesa hanno avuto un movimento di rotazione da sud verso nord.

Le case:

450 abitazioni inagibili.

I morti:

un morto sotto le macerie: la signa Ferrara Carmela;

5

morti in conseguenza dei traumi del sisma.

I sinistri:

2250 persone con case inagibili.

Attuale sistemazione:

La S. Messa viene celebrata nell'Asilo Gesca; è in fase di ultimazione la sistemazione del BOX-CAPPELLA di 92 mq. donato dalla Caritas Italiana.

Le famiglie terremotate vivono:

137, in 64 appartamenti della Gesca-S. Lucia;

12, nelle scuole medie e nell'Asilo Gesca;

24, nelle roulotte avute dalla Caritas Italiana;

6, nelle roulotte avute tra il Comune di Cava;

Circa 30 famiglie hanno lasciato il paese;

Le altre famiglie sono accampate in baracche o pagliaccia, disseminate nella campagna, o in vani terranei semiagibili, o presso parenti e amici.

Urgere

un congruo numero di prefabbricati per i nuclei familiari

un congruo numero di prefabbricati ad uso negozi da assegnare agli esercenti che hanno avuto l'intimitazione di lasciare il proprio negozio inagibile e pericolante;

puntellamento ad arco dei palazzi di via Pasquale Di Domenico all'altezza dell'incrocio con via G. Lamberti, per consentire il passaggio dei pedoni senza pericolo e il passaggio dei veicoli e del pullman. (Attualmente il pullman si ferma a Santa Lucia, senza proseguire per Sant'Anna; i veicoli transitano liberamente per una strada che, subito dopo il sisma, fu dichiarata inagibile al traffico).

apertura di una nuova strada tangente il paese (il traffico di mezzi pesanti: cingolati, camions...) per paurosemente tremare le case del centro storico;

allacciamento della corrente elettrica, per l'illuminazione delle strade del rione gesca. Siamo in attesa di:

Un prefabbricato pesante,

promosso dalla Caritas Nazionale, che serve da Centro Sociale e da Sala della Comunità;

un GEMELLAGGIO con

una Diocesi del Nord (Veneto). (Speriamo presto!)

antonio amato  
salerno

La pasta di semola e di grano duro  
MOLINI e PASTIFICI S. p. A. - SALERNO

S.I.R.M. via Carlo Santoro, 45  
telef. 842290

CAVA DEI TIRRENI

SOCIETA' IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI

progettazioni - perizie  
assistenza tecnica

